soluzioni di problemi di interesse collettivo, relegandolo ad alcune semplici funzioni di servizio. Rischierebbe di farlo ritornare agli anni '50-'60, quando l'accento dell'intervento era solo sugli utenti singoli e non anche su gruppi di portatori di bisogni e sulla comunità locale, quando il focus degli interventi era la assistenza e la cura e non anche la prevenzione e la promozione, quando il modello era essenzialmente assistenzialistico e non orientato alla realizzazione di politiche comunitarie.[12]

L'eventualità che la spesa sociale si concentri quasi tutta verso livelli assistenziali di assistenza porterebbe dunque il sistema ad arretrare verso un nuovo assistenzialismo. Ciò appare paradossale perché si colloca in un momento storico nel quale, a livello locale, dopo ormai alcuni anni di esperienze 285, i professionisti del sociale hanno consolidato prassi e competenze di lavoro per progetti e di lavoro di rete, che renderebbero possibile l'avvio di una seconda generazione, più solida e matura, di progetti di sviluppo di comunità. Recenti ricerche e attività di valutazione di progetti e piani territoriali 285 evidenziano infatti che l'ottica progettuale e il lavoro di rete sono sempre più spesso una prassi consolidata che, inoltre, è quasi unanimemente ritenuta di grande efficacia dagli attori promotori e dai diversi stakeholders che i progetti, durante i loro cammini, vanno incontrando.[13]

In questa fase di cambiamento delle modalità di programmazione però la seconda generazione dei progetti di sviluppo di comunità nella prospettiva avviata dalle esperienze 285, appare effettivamente minacciata a seguito del pur apprezzabile sforzo di razionalizzazione del sistema che vede nella definizione dei Liveas uno dei sui capisaldi e, conseguentemente a seguito dell'inserimento dei fondi delle leggi di settore nel fondo regionale unico ex L. 328.

L'esperienza maturata attraverso i progetti 285 suggerisce invece che il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, per svilupparsi e non arretrare, mantenga un adeguato equilibrio anche nella distribuzione delle risorse, fra assistenza, prevenzione e promozione, dunque prevenzione e promozione rappresentano un investimento per il sistema stesso.

---

[12] Cfr. E.Ranci Ortigosa, *Assistenza, promozione e prevenzione*, in "Prospettive sociali e sanitarie, n. 20-22, 2000.

13 Cfr. U. De Ambrogio, K. Avanzino, *I livelli essenziali di prevenzione e promozione: un paradosso solo apparente*, in "Prospettive sociali e sanitarie", n. 15/17, 2003.

Si tratta di un investimento in primo luogo "professionale" perché legato all'efficacia e al significato dell'intervento sociale; un intervento che si propone non solo di "tamponare" le urgenze sociali, ma di affrontare i problemi operando per risolverli e/o evitare che si manifestino in forma acuta e cronica.

Si tratta inoltre anche di un investimento "economico", perché, come è noto, se un sistema non fa promozione e prevenzione aumenterà esponenzialmente il numero dei casi critici, urgenti, costosi. Un esempio fra i tanti possibili in questa direzione è quello del sostegno ai minori in difficoltà, per i quali sono incomparabili i costi di un'assistenza domiciliare e di un sostegno educativo finalizzato a prevenire il degenerare di situazioni a rischio (ancora pochissimo praticata in molte zone del Paese) rispetto alle alte rette degli interventi residenziali in comunità o in Istituto.

Ci sembra dunque molto importante che il processo di razionalizzazione e riforma del sistema degli interventi e servizi sociali, avviato con la 328, e che molto si gioca sulla definizione dei livelli essenziali di assistenza, non tralasci la necessità di mantenere agli interventi di promozione e prevenzione per infanzia ed adolescenza e anche per altre aree di disagio, quello spazio che rappresenta un elemento vitale per il sistema stesso. Altrimenti il rischio è che la Riforma si trasformi in un boomerang, che, oltre che a frustrazioni delle motivazioni professionali, produrrà inefficacia degli interventi e una crescita esponenziale di casi problematici, non risolti.

Per seguire questa linea appare cruciale che chi opera nella 285 persegua una strategia di azione "dal basso" orientata alla valutazione e alla negoziazione.

Infatti, al termine del secondo triennio di finanziamenti, che in molti territori coinciderà con il momento della costruzione dei secondi Piani di zona, si dovranno negoziare le nuove risorse per gli interventi rivolti a diritti ed opportunità di infanzia ed adolescenza, in queste sedi, più i risultati raggiunti dai progetti e dai piani saranno stati valutati e resi riconoscibili, visibili, comunicabili, più aumenteranno le probabilità che le politiche per infanzia ed adolescenza che, grazie anche alla 285, hanno avuto impulso, non arretrino, ma che anzi, procedano nel loro consolidarsi, svilupparsi, migliorarsi.

Nell'attuale scenario è pertanto realistico pensare che, mentre i primi anni 285 sono stati condotti, nell'ottica del Fondo nazionale, secondo una logica dall'alto verso il basso (stato / regioni / province / ambiti), nei prossimi anni (anche in relazione all'impostazione della 328) il processo andrà condotto dal basso verso l'alto.

Per la costruzione dei capitoli dei Piani di zona, dedicati alle politiche minorili e adolescenziali diviene quindi fondamentale realizzare valutazioni precise e documentate dei progetti 285, al fine di orientare le future scelte di politica minorile nella direzione di non arretrare, ma di sviluppare gli interventi rivolti ad infanzia ed adolescenza. Va infatti ricordato, come risulta dai dati in possesso del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, che anche dopo la 285, l'Italia rimane una delle nazione europee che spende di meno in campo minorile, la 285 non ha pertanto costituito per l'infanzia e l'adolescenza un ambito privilegiato rispetto ad altri settori, ma ha permesso un primo passo al nostro Paese nella direzione di un allineamento alle tendenze europee. Nei prossimi anni, pur in assenza di un fondo nazionale "protetto", si tratta di proseguire nella strada fin qui intrapresa.

PAGINA BIANCA

APPENDICE A

Relazioni delle Regioni e delle Province autonome sullo stato di attuazione della legge 285/1997 giugno 2001 - giugno 2002

PAGINA BIANCA

Regione Abruzzo

PAGINA BIANCA

Introduzione

La Regione Abruzzo – Servizio "Servizi Sociali", in collaborazione e d'intesa con le Province di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, individuate quali ambiti territoriali di Piano e come enti promotori degli accordi di programma, ha predisposto la presente Relazione annuale sullo stato di attuazione della L. 285/97 nella Regione Abruzzo per l'anno 2002.
Le informazioni fornite nella Relazione si riferiscono al periodo di attuazione 1.07.2001-30.06.2002. I dati riportati sono stati raccolti attraverso la predisposizione di una scheda di livello locale, modellata anche sulla base delle informazioni richieste dalla nuova scheda predisposta dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza, e si riferiscono al periodo 30.04.2001 – 30.4.2002.
La presente Relazione annuale cade in una fase in cui, da un lato, sono in via di ultimazione i primi Piani territoriali provinciali (già diffusamente illustrati nelle Relazioni per l'anno 1999, 2000 e 2001, cui si fa ampio rinvio come quadro di riferimento), dall'altro sono stati già predisposti i nuovi Piani territoriali per l'infanzia e l'adolescenza da parte delle quattro Province abruzzesi.
La presente Relazione traccerà una sintesi delle novità introdotte nel periodo di riferimento, dei risultati conseguiti e delle prospettive emerse.

Parte A. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nel periodo considerato

1. Linee di intervento e procedure relative all'attivazione della L. 285/97 nella Regione Abruzzo per la seconda triennalità

1.1 Procedure e atti adottati dal Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti per l'attuazione e gestione della legge

Con deliberazione di Consiglio regionale n. 26/07 del 23.1.2001, pubblicata sul B.U.R.A. n. 23 Speciale del 28 febbraio 2001, è stato approvato il Piano di attuazione regionale della legge 285/97 relativo al Triennio 2000 – 2002. La programmazione regionale del secondo triennio di attuazione della legge 285 ha tenuto conto dell'esperienza maturata nell'attuazione del precedente piano, dell'attività di monitoraggio dei Piani territoriali (Relazione regionale sullo stato di attuazione legge 285 – Anno 2000), della prima rilevazione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza svolta dall'Osservatorio regionale sul sistema dei servizi socio assistenziali – Sezione Infanzia e Adolescenza (l.451/1997 e l.r.22/1998), della promulgazione di nuove leggi regionali in materia di infanzia e adolescenza., del nuovo Piano nazionale di azione per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000/2002 e del Progetto-obiettivo materno infantile del Piano sanitario nazionale.
La Regione ha, pertanto, individuato alcune aree di intervento prioritarie, stabilendo che in ciascun Piano territoriale venissero realizzati almeno uno per ciascuno degli interventi di seguito indicati:

- interventi rivolti ai bambini nella fascia di età 0 – 5 anni, diretti alla sperimentazione dei servizi socio educativi per la prima infanzia di cui all'articolo 5 della legge 285;
- interventi rivolti ai ragazzi nella fascia di età 14 – 17 anni, diretti ad assicurare agli adolescenti una reale cittadinanza attiva, nuove forme di partecipazione dei giovani alle attività politiche amministrative locali;
- azioni positive per la promozione di diritti dell'infanzia e l'adolescenza che rendano le città più vivibili per il bambino;
- interventi di tutela nei confronti dei minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale;

- interventi di protezione ed integrazione dei minori stranieri.

La Regione ha dato la possibilità agli ambiti locali di dare continuità ai progetti del primo triennio previa valutazione di efficacia degli stessi e contemperando la sovrapposizione temporale con il secondo triennio.
Il nuovo triennio di attuazione della legge 285/1997 ha offerto la possibilità di consolidare gli interventi in favore delle nuove generazioni, lasciando spazi più ampi ad azioni di carattere promozionale diretti al riconoscimento dei diritti di cittadinanza del minore.
L'esperienza maturata nella predisposizione dei Piani territoriali ha avvicinato gli attori del sistema infanzia ad un approccio progettuale collaborativo e partecipato che ha visto il coinvolgimento degli Enti locali, delle Aziende Sanitarie Locali, dei Provveditorati agli Studi e dei Centri di Giustizia Minorile; ad essi si è affiancata la funzione creativa ed elaborativa svolta dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociali (ONLUS) e la considerevole funzione di raccordo e coordinamento delle Amministrazioni Provinciali.
L'esperienza di integrazione sovracomunale, promossa dalla legge 285 ha permesso anche ai Comuni di piccole dimensioni di partecipare all'attuazione della legge e all'attivazione di interventi che, altrimenti, non si sarebbero potuti realizzare.
La precedente esperienza ha evidenziato la necessità di garantire:

- la presenza del Tribunale per i minorenni, delle Questure e delle Prefetture, nella fase di programmazione del nuovo triennio;
- un costante raccordo tra le istituzioni interessate, non solo nella fase di progettazione ma anche in quella di esecuzione dei progetti ed a tutti i livelli: di ambito locale, di ambito territoriale e regionale.

L'attività di monitoraggio dei Piani territoriali, avviata in sinergia con l'attività dell'Osservatorio sul sistema dei servizi socio-assistenziali – Sezione Infanzia e Adolescenza, istituito ai sensi della l.451/1997 e l.r. 22/1998, ha consentito di avviare una prima verifica dello stato di attuazione degli interventi del primo triennio al fine di predisporre azioni più mirate a rispondere ai reali bisogni dei minori in generale. L'esperienza del monitoraggio ha evidenziato, tuttavia, il bisogno di acquisire conoscenze metodologiche nuove per la costruzione di un sistema in grado di accompagnare realmente lo sviluppo dei progetti attraverso una definizione più precisa delle modalità di raccolta, gestione e circolazione delle informazioni.
La mappa dei servizi territoriali esistenti per l'infanzia e l'adolescenza, sia pubblici che privati, e delle risorse finanziarie destinate dai Comuni agli stessi, ad opera dell'Osservatorio regionale, ha rappresentato un utile strumento per la programmazione del nuovo triennio.
Nella elaborazione delle priorità della nuova programmazione è stato fondamentale l'apporto del Piano nazionale di azione per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000/2002.
Il Piano nazionale ha inteso sollecitare lo sviluppo di:

- - interventi finalizzati ad assicurare agli adolescenti una reale cittadinanza attiva (dalla reale cittadinanza attiva, al sostegno e alla prevenzione, all'attenzione alle condizioni di vita degli adolescenti con disagio);
- - azioni di tutela nei confronti dei minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale;
- azioni di protezione ed integrazione dei minori stranieri.

Al fine di agevolare l'analisi dei progetti e dei Piani territoriali di intervento, la Regione, in raccordo con le quattro Province abruzzesi, ha predisposto una lista di controllo dei requisiti dei singoli progetti e dei Piani territoriali. Questa lista ha, tra l'altro, rappresentato una traccia comune per la redazione degli stessi.

La Regione Abruzzo, nel pieno rispetto della tempistica stabilita dal Gruppo tecnico Politiche minori della Conferenza Stato-Regioni, ha approvato i Piani territoriali di intervento triennali entro il termine del 30 giugno 2001.
Le singole Amministrazioni provinciali sono riuscite ad avviare per tempo l'iter di formazione dei nuovi Piani Territoriali per l'infanzia e l'adolescenza attivando tavoli di coordinamento e conferenze di servizi. Il Gruppo interistituzionale di coordinamento per la L. 285/97, al fine di facilitare l'opera di verifica e di supporto delle Province alla nuova progettualità, ha definito una lista di criteri di ammissibilità sia per i progetti che per il Piano, adeguata alle nuove linee di indirizzo regionali e utile per il controllo (check-list) e la verifica della correttezza e rispondenza progettuale al Piano regionale.
La Regione Abruzzo ha fornito, inoltre, assistenza tecnica ed informativa agli enti locali coinvolti nel nuovo processo di pianificazione, promuovendo e partecipando alle Giornate informative e/o alle Conferenze di servizi per illustrare il nuovo Piano di attuazione regionale della L. 285/97. Inoltre il Dirigente e il Funzionario regionale preposti hanno supportato il lavoro di verifica dei progetti da parte delle Province di Pescara, Chieti, L'Aquila, Teramo, revisionando i progetti e fornendo prescrizioni prima della loro approvazione definitiva.

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della legge 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge relativi alle politiche per l'Infanzia e l'Adolescenza

Nell'anno 2001, la Regione Abruzzo ha predisposto gli strumenti attuativi della L.R.76/2000 relativa al riordino dei servizi educativi per la prima infanzia ed ai servizi integrativi e della L. 476/1998 relativa alle adozioni internazionali.
La Regione Abruzzo, con Deliberazione di Giunta n. 565 del 26.6.2001, pubblicata sul B.U.R.A. n. 87 Speciale del 1 agosto 2001, ha approvato le direttive generali di attuazione della legge 28.4.2000, n. 76 recante "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia", stabilendo, per ciascuna tipologia di servizi per la prima infanzia, (Nidi d'infanzia, Servizi Integrativi ai nidi, Centri Bambini e Genitori, Centri Gioco, Servizi domiciliari) i requisiti tecnico strutturali, i criteri di organizzazione, i criteri per la direzione e gestione, i requisiti e i titoli di studio degli operatori, le modalità di rilascio e revoca dell'autorizzazione al funzionamento.
La Regione Abruzzo, con Deliberazione di Consiglio n. 44/12 del 3.8.2001, pubblicata sul BURA n. 20 del 17.10.2001, ha riorganizzato i propri servizi territoriali per le adozioni nazionali ed internazionali istituendo 12 èquipe integrate (Comuni-AUSL) costituite dall'assistente sociale e dallo psicologo.

1.3. Azioni intraprese per favorire l'applicazione della l.285/1997

1.3.1 Attività dei gruppi tecnici regionali

Il nuovo Piano regionale ha confermato gli organismi istituiti nel precedente triennio per il coordinamento delle azioni tra gli Ambiti Territoriali (Gruppo di Lavoro Interistituzionale e Gruppo tecnico di lavoro Regione - Province).
Si riepilogano, di seguito, gli argomenti trattati nel corso degli incontri tenuti dai Gruppi di Lavoro:

- Definizione di una lista di controllo di criteri di ammissibilità al finanziamento dei progetti e dei Piani territoriali provinciali;
- Programmazione della formazione regionale ed interregionale;
- Definizione dell'attività di monitoraggio e di valutazione del Piano regionale e dei piani territoriali.

1.3.2 Iniziative di raccordo a livello regionale per l'attuazione dei Progetti.

Il competente Servizio della Regione ha fornito un supporto ed un'assistenza continua agli enti gestori dei progetti, anche al fine di superare le inevitabili difficoltà legate all'attuazione dei progetti. Il Servizio ha partecipato, compatibilmente con gli impegni di lavoro, alle riunioni ed agli

incontri organizzati dagli enti gestori cercando, in tali occasioni, di fare il punto sullo stato di attuazione della l.285 nell'ambito territoriale di riferimento e nella Regione.
Particolarmente significativo è stato l'esperimento che la Regione Abruzzo ha voluto realizzare nell'ambito territoriale della Provincia di Pescara grazie alla collaborazione del Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza di Firenze.
Il Centro Nazionale, nell'ambito di un progetto che ha interessato realtà di diverse Regioni, ha promosso un'attività di promozione e di rilancio della legge 285, nonché di ricognizione dei progetti realizzati nel corso del precedente triennio. Il progetto ha previsto la realizzazione di diversi incontri con i responsabili dei progetti dei diversi ambiti locali, i funzionari dell'ASL, del Provveditorato agli Studi, del Centro Giustizia Minorile, e i rappresentanti del privato sociale. Tale progetto si è concluso con una giornata di studio che ha permesso un proficuo confronto sulle criticità e le difficoltà emerse offrendo soluzioni diversificate alle problematiche emerse che si sono rivelate utili in occasione della redazione dei Piani territoriali e dei progetti del secondo triennio di attuazione della legge 285.
Tale progetto è stato pubblicato sul numero 23 dei Quaderni del Centro nazionale di analisi e documentazione per l'infanzia e l'adolescenza "Pro-muovere il territorio" recante "Le attività di promozione sulla legge 285/1997 nel 2001".

1.3.3 Iniziative di coordinamento tra gli ambiti

Al fine di garantire un costante raccordo tra gli ambiti territoriali non solo nella fase di predisposizione dei Piani territoriali di intervento ma soprattutto nella fase di attuazione e gestione degli stessi, il nuovo Piano regionale ha formalizzato la istituzione di un Gruppo tecnico Regione – Province, già di fatto operante nel precedente triennio, deputato periodicamente a confrontarsi sugli aspetti più problematici legati alla gestione della legge. Le Province hanno in genere previsto ed organizzato incontri di coordinamento con gli ambiti locali di intervento, responsabili dei progetti.

1.3.4 Iniziative informative

La Regione Abruzzo ha organizzato il 20 novembre 2001 a Teramo la Seconda giornata regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Nel corso della giornata è stata proposta una riflessione sul cammino percorso dalle politiche per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Abruzzo e sulle prospettive di sviluppo dei servizi, anche in relazione ai Piani territoriali d'intervento provinciali approvati nel nuovo triennio di applicazione della legge 285.
In occasione della manifestazione, la Regione ha reso pubblici i dati relativi al secondo triennio di attività della legge 285/97 ed ha presentato una pubblicazione dal titolo ***Vademecum Infanzia e Adolescenza. Materiali e documenti***, divisa in tre parti, dedicate, la prima, alla legge 285/97 in Abruzzo, la seconda ai servizi educativi per la prima infanzia, la terza alle adozioni nazionali ed internazionali, secondo la nuova disciplina nazionale e regionale.

1.3.5 Iniziative formative

La Regione Abruzzo ha inteso confermare l'articolazione del programma formativo realizzato nel precedente triennio di attuazione della legge 285, che prevedeva tre distinti livelli formativi: nazionale, interregionale e provinciale, da realizzarsi con la quota del 5% del Fondo assegnato alla Regione così come previsto dall'art.2, comma 2 della legge e stabilito nel nuovo Piano regionale di attuazione della legge.
La riserva del 5% del Fondo destinata alla formazione rappresenta una importante occasione di crescita e qualificazione professionale per tutti gli operatori sociali impegnati nell'attuazione della legge 285.
È stata già assicurata la partecipazione degli operatori abruzzesi ai seminari che il Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza ha stabilito di organizzare a partire dal mese di ottobre 2002. Al livello interregionale è stato realizzato un primo corso di formazione su "La Città dei bambini", in collaborazione con il CNR – Istituto di psicologia di Roma.

Il Corso residenziale di 40 operatori abruzzesi e 20 operatori delle Regioni Lazio, Toscana e Umbria impegnati nella realizzazione di progetti di cui all'art. 7 della legge 285.
Il percorso formativo, che ha avuto inizio nel dicembre 2001 e si è concluso nel maggio 2002, con un Convegno finale. Il percorso formativo è stato articolato in 7 Unità, per una durata complessiva di 70 ore, che hanno avuto come temi:

- La città dei bambini: una nuova filosofia;
- Il protagonismo dei bambini e il cambiamento della città ;
- Esperienza di formazione sul campo presso la sede del Centro di documentazione internazionale del Progetto "La città dei bambini" a Roma;
- La mobilità e la sicurezza urbana;
- La presentazione e l'analisi dei progetti per la legge 285,
- Esperienza di formazione sul campo presso la città di Pesaro;
- Documentazione e valutazione dei progetti di cui alla legge 285;

I temi sono stati sviluppati attraverso lezioni frontali, lavori di gruppo, esercitazioni pratiche ed esperienze sul campo.
Sono in fase di programmazione, previa approvazione da parte della Giunta Regionale, altri due corsi interregionali:

- un Corso di formazione per n.50 operatori sociali, di cui n.40 che attuano progetti nella Regione Abruzzo, e n.10, che attuano progetti nelle Regioni Toscana, Lazio, Marche ed Umbria, su "L'intelligenza emotiva nell'intervento socio-educativo" da realizzare con la collaborazione del Centro Studi "Hansel e Gretel" di Torino diretto dal dr. Claudio Foti ;
- un Corso sul monitoraggio e la valutazione da effettuare per la prima, la seconda e la terza annualità della L. 285/1997 rivolto ai dipendenti regionali che attuano il Piano regionale e per i dipendenti delle Province abruzzesi che attuano i Piani territoriali di intervento, da realizzare con la collaborazione del Dipartimento per l'Economia ed il Territorio (MET) dell'Università degli Studi di Teramo, utilizzando le somme relative alla prima, seconda e terza annualità.

La Giunta Regionale, in raccordo con le quattro Amministrazioni Provinciali che gestiscono i Piani territoriali, ha stabilito, previa approvazione con un proprio atto n. 603 del 1 agosto 2002, di erogare alle Province parte delle quote del Fondo Nazionale destinato alla formazione, per la seconda e terza annualità, per consentire dei percorsi formativi a livello provinciale, sulla base di indicazioni che saranno impartite Giunta stessa.

1.4 Riparto economico delle risorse

Il Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla legge 285 assegnato alla Regione Abruzzo, in relazione alle tre annualità (di £. 6.066.414.000, pari ad Euro 3.133.041,36, per la prima annualità, di £ 5.580.322.861, pari a € 2.881.996,24, per la seconda annualità e di £ 5.580.322.861, pari a € 2.881.996,24, per la terza annualità), unitamente all'aggiunta di altri fondi, meglio descritti alla voce "*Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi*", che segue, sono stati così suddivisi:

Tabella 1 - Totali quote assegnate per triennalità - II triennio

PRIMA ANNUALITÀ :	**£. 6.066.414.000**	**€ 3.133.041,36**
Quota assegnata agli Ambiti	£. 5.763.093.300	€ 2.976.389,25
Quota per la formazione (5%)	£. 303.320.700	€ 156.652,06
SECONDA ANNUALITÀ:	**£. 6.066.413.861**	**€ 3.133.041,29**
Quota assegnata agli Ambiti	£. 5.763.093.300	€ 2.976.389,25
Quota per la formazione (5%)	£ 303.320 561	€ 156.651,99
TERZA ANNUALITÀ	**£ 6.066.414.000**	**€ 3.133.041,36**
Quota assegnata agli Ambiti	£. 5.763.093.300	€ 2.976.389,25
Quota per la formazione (5%)	£. 303.320.700	€ 156.652,06

Tale Fondo nazionale è stato ripartito fra i quattro ambiti territoriali di intervento coincidenti con le Province abruzzesi, nel modo seguente:

Tabella 2 - Schema Riparto province per Piani territoriali

Province	Annualità	Importo progetti	Finanziam. L. 285	Fondi Enti Locali
L'AQUILA	I^a annualità	886.516,99	684.800,37	201.716,61
	II^a annualità	910.261,72	684.800,37	225.461,34
	III^a annualità	910.261,72	684.800,37	225.461,34
CHIETI	I^a annualità	1.265.332,23	909.502,22	355.830,01
	II^a annualità	1.301.547,27	909.502,22	392.045,66
	III^a annualità	1.301.547,27	909.502,22	392.045,66
PESCARA	I^a annualità	985.311,16	710.528,99	274.782,17
	II^a annualità	985.311,16	710.528,99	274.782,17
	III^a annualità	985.311,16	710.528,99	274.782,17
TERAMO	I^a annualità	960.585,21	671.557,67	289.027,53
	II^a annualità	1.108.173,09	671.557.67	436.615,41
	III^a annualità	1.111.271,83	671.557.67	439.714,16
		€ 12.711.432,05 (£ 24.612.764.535)	€ 8.929.167,75 (£ 17.289.279.639)	€ 3.782.257,23 (£ 7.323.471.206)

Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi

Fondi statali anno 2000:
la Regione Abruzzo, in relazione alla quota del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza assegnata per la **prima annualità del nuovo triennio**, ha erogato la complessiva somma di £ 5.763.093.300 (€ 2.976.389,25) ai quattro ambiti territoriali di intervento della Provincia di L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, rispettivamente con determinazioni dirigenziali n. DM4/44 del 31.7.2001, DM4/30 del 27 6.2001, DM4/31 del 27.6.2001, DM4/ 32 del 27.6.2001.
La Regione, inoltre, con Deliberazione di Giunta n. 813 del 19.9.2001 ha impegnato la somma di £ 99.200.000 (pari a € 51.232,52) per la realizzazione del citato Corso di formazione interregionale su "La città dei bambini".
Residua la somma di £ 204.121.190 (pari a € 105.419,80) da impegnare per la realizzazione del programma formativo del nuovo triennio sulla base ,come sopra detto, sulla base di quanto stabilito dalla Giunta Regionale con proprio atto n.603 dell'1 agosto 2002.

Fondi statali anno 2001:
per fare fronte alla **seconda annualità del nuovo triennio** la Regione Abruzzo ha utilizzato le seguenti risorse:

- la somma di £ 5.580.322.861 (pari a € 2.881.996,24) , proveniente dal riparto Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per l'anno 2001 di cui alla legge 328/2000 e, precisamente, dall'assegnazione delle risorse finalizzate per gli interventi di cui alla legge 285 destinate alle Regioni;

- la somma di £ 486.091.000 (pari a € 251.045,05) assegnata in seguito al riparto dei residui dell'anno 1999 del Fondo nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza (e, cioè, del Fondo istituito con la legge 285/1997 ed oggi confluito nel Fondo di cui alla legge 328).

Con determinazione dirigenziale n. DM4/72 del 4.12.2001 si è provveduto ad impegnare una parte della quota della seconda annualità di £.5.763.093.300 (pari a € 2.976.389,25), previo accantonamento della quota del 5%, di complessive £ 303.320.561 (pari a € 156.651,99) destinata alla formazione e agli scambi interregionali.
Con determinazione dirigenziale n. DM4/.38 del 26.6.2002 si è provveduto a liquidare agli ambiti territoriali le quote assegnate loro per la seconda annualità.

Fondi statali anno 2002:
per fare fronte alla **terza annualità del nuovo triennio** la Regione Abruzzo utilizzerà le seguenti risorse:

- la somma di £ 5.580.322.861 (pari a € 2.881.996,24) , proveniente dal riparto Fondo Nazionale per le Politiche Sociali per l'anno 2001 di cui alla legge 328/2000 e, precisamente, dall'assegnazione delle risorse finalizzate per gli interventi di cui alla legge 285 destinate alle Regioni;
- la somma di £ 486.091.135 (pari a € 251.045,12) proveniente dalla ripartizione della quota delle risorse indistinte del Fondo nazionale assegnata alla Regione Abruzzo per l'anno 2002.

Il Servizio della Regione Abruzzo "Programmazione Politiche Sociali", competente alla ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche sociali, sta provvedendo al riparto del medesimo.
Non appena verrà effettuato il riparto e l'iscrizione sul competente capitolo di bilancio, si provvederà agli atti di impegno contabile relativi alla terza annualità del nuovo triennio.

1.4.2 Indicatori relativi alla capacità di spesa da parte della Regione Abruzzo e degli Ambiti territoriali

Un importante indicatore della capacità di spesa della Regione è rappresentato dalla celerità degli atti di impegno contabile e di liquidazione delle somme assegnate alla Regione per le finalità di cui alla legge 285/1997.
Alla data del 30 giugno 2002, infatti, risultano interamente liquidate le somme assegnate ai quattro ambiti territoriali provinciali per la prima e seconda annualità per la realizzazione dei rispettivi Piani territoriali di intervento.
Le Amministrazioni Provinciali hanno erogato agli ambiti locali le somme loro assegnate dalla Regione Abruzzo per la prima annualità. La Regione , a seguito delle segnalazioni delle Province delle difficoltà incontrate da parte degli ambiti locali di poter portare a compimento la prima annualità dei progetti, ha ritenuto opportuno prorogare tale termine dal 30 giugno 2002 al 31 dicembre 2002, giusta Deliberazione della Giunta Regionale n. 449 del 26 giugno 2002.
Le Province erogheranno, pertanto, le somme spettanti ad ogni ambito locale ad ultimazione della prima annualità dei progetti,che comunque, deve essere ultimata entro il 31 dicembre 2002.

2. Stato di attuazione dei piani, dei progetti e degli interventi previsti dalla L. 285/97

2.1 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani territoriali di intervento

2.1.1 Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

La Regione Abruzzo ha impostato la nuova programmazione della L. 285/97, raccordandosi alla più recente normativa regionale in materia ed, in particolare, alla l.r. 22/98, relativa al piano sociale regionale, alla l.r. 23.12.1999, n. 140 recante norme sulla "Promozione delle città dei bambini e delle bambine" ed alla l.r. 28.4.2000, n. 76, recante "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia".

Il nuovo Piano regionale di attuazione ha, conseguentemente, individuato alcune aree sulle quali intervenire in via prioritaria con i nuovi Piani territoriali:

- l'area infanzia, presa in considerazione dall'art. 5 della legge 285 che prevede interventi socio-educativi sperimentali ed innovativi;
- l'area adolescenza (14-17 anni), favorendo interventi diretti ad assicurare una reale cittadinanza attiva e nuove forme di partecipazione giovanile alle attività politiche amministrative locali;
- l'area di carattere promozionale dei diritti ed opportunità sociali ed educative di tutti i bambini del territorio con interventi che rendano le città più vivibili per loro;
- l'area degli interventi di tutela nei confronti di minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale;
- l'area degli interventi di protezione e di integrazione dei minori stranieri.

Nelle pagine seguenti è riportata una sintesi sugli esiti che questi obiettivi regionali hanno dato sui 4 Piani territoriali per l'infanzia e l'adolescenza delle Province abruzzesi.

1. Piano territoriale della Provincia di L'Aquila.

Le aree che la Provincia di L'Aquila ha inteso privilegiare sono quelle relative alla sperimentazione dei servizi educativi per la prima infanzia, di cui all'art. 5 della legge 285, ed alla realizzazione di interventi rivolti agli adolescenti.

Per quanto concerne gli interventi dell'art. 5, in via generale, tendono alla realizzazione di spazi ludici in cui favorire l'incontro tra bambini e genitori con l'obiettivo di rafforzare, anche attraverso le attività di gioco ed il confronto tra genitori, le capacità educative di questi ultimi.

Ampio spazio è stato dato agli interventi di aggregazione degli adolescenti diretti a promuovere una più attiva partecipazione di questi alla vita della comunità locale, unitamente agli interventi diretti alla realizzazione di Consigli comunali di ragazzi, oppure interventi diretti a il territorio con attività ricreative: gite, feste di quartiere

2. Piano territoriale della Provincia di Chieti

Sempre nell'ambito delle priorità individuate dal Piano regionale, la provincia di Chieti ha privilegiato gli interventi diretti a rendere le città più vivibili per il bambino unitamente agli interventi rivolti agli adolescenti diretti ad assicurare una propria reale cittadinanza attiva.

Questi ultimi acquistano una connotazione molto forte in quanto si propongono di realizzare un'attiva partecipazione degli adolescenti alla vita locale promovendo un monitoraggio delle decisioni prese dall'amministrazione comunale attraverso la partecipazione ai Consigli Comunali, alle riunioni delle Commissioni. Anche sul fronte delle azioni dirette a rendere le città più vivibili per i bambini, gli interventi si propongono di promuovere l'ambiente attraverso l'esplorazione del territorio urbano e la elaborazione di progetti di modifica delle realtà studiate.

Per le altre priorità, c'è da segnalare un buon numero di interventi di sperimentazione dei servizi socio assistenziali con l'attivazione di centri per bambini all'interno dei quali svolgere un programma di attività manuali e pratiche di animazione, un'interessante azione per interventi nei confronti di minori vittime di abusi e sfruttamento sessuale con la realizzazione di incontri con genitori e insegnanti, gruppi di discussione e corsi di prevenzione per minori stranieri.

3. Piano territoriale della Provincia di Pescara

Il Piano territoriale della Provincia di Pescara offre una particolare attenzione agli interventi di promozione ed integrazione dei minori stranieri e alla creazione di una rete locale di servizi ed interventi a carattere ludico-ricreativo, specie nelle zone montane.

Le attività di mediazione culturale nelle scuole, che hanno attivamente collaborato con gli enti locali, di supporto educativo per i minori immigrati e per i ROM rappresentano l'area privilegiata dalla provincia di Pescara. Gli obiettivi che si propone la Provincia sono di offrire un servizio di accoglienza scolastica nelle scuole per favorire il processo di integrazione ed evitare l'abbandono e di educare alla diversità etnica e culturale e di sostenere le famiglie in questo percorso.

4. Piano territoriale della Provincia di Teramo